

Michael Harlow ospite del Festival «Europa in versi», oggi e domani a Como

# «La forza della poesia oltre le identità nazionali»

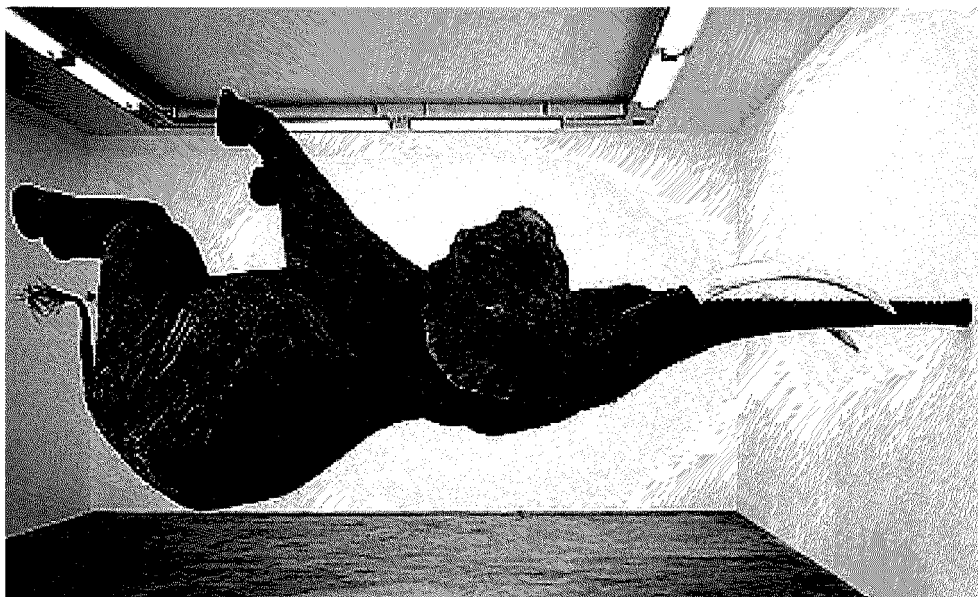
di Ida Bozzi

L'influsso della poesia e dell'arte di matrice europea in autori che vengono, sì, dall'Italia o dalla Svizzera, ma anche dagli antipodi del mondo: è lo spirito del festival «Europa in versi», diretto da Laura Garavaglia, che domani (dopo la giornata odierna dedicata alle scuole e all'università) porterà a Como autori italiani e internazionali, provenienti dall'Iran, dagli Stati Uniti e dalla Nuova Zelanda. Autori che con l'identità europea hanno un rapporto di affinità, di suggestione o, pur dall'emisfero opposto del pianeta, di estrema vicinanza.

«Anche se ho trascorso molto tempo in Nuova Zelanda e sono considerato un poeta neozelandese — illustra Michael Harlow (1937), uno degli ospiti più interessanti, che aprirà i reading della rassegna — sono però un autore fortemente influenzato da influssi europei». Grande viaggiatore, psicoanalista junghiano, autore di una decina di raccolte e vincitore di numerosi riconoscimenti come il Lauris Edmond Memorial Award 2014, Harlow sarà sul palco di Villa Grumello domani alle 15.

«Tutti gli scrittori — continua il poeta neozelandese — ovviamente si costruiscono un'identità culturale. Io sono cresciuto in America, in una famiglia in cui il padre era greco e la madre era ucraina-americana. E queste sono già due influenze con cui fare i conti. In più, ho anche passato molto tempo a lavorare in e sull'Europa: e sono state le mie prime letture, il Modernismo americano e quello europeo e latino americano, a formare la mia identità culturale».

L'aspetto formale e musicale del Modernismo, nello specifico, è un influsso evidente

Daniel Firman (Bron, Francia, 1966), *Nastamanus* (2008, installazione), courtesy Gallerie Perrotin, Parigi

nella ricerca stilistica di Harlow, reso però personale. «Per me come poeta, è il suono delle parole, la musica delle parole a essere così importante nei poemi. Che sono poemi di "scoperta", e non semplicemente di "invenzione". Anche il lavoro che faccio come librettista con il compositore svizzero neozelandese Kit Powell va al cuore della poesia».

Ed è singolare incontrare in un poeta che ha rappresentato la Nuova Zelanda in varie kermesse, dal Festival di Medellin a quello del Nicaragua, così tanti riferimenti alla cultura del nostro continente: tra le sue raccolte vi sono titoli come *Nothing But Switzerland and Lemonade* (1980), e soprattutto *Giotto's Elephant* (1992). Il tema di quest'ultima raccolta,

**Momento «talent»**  
Spazio agli aspiranti autori che potranno avere un parere critico sulle loro opere

in particolare, è attinente al *fil rouge* del festival di Como, quest'anno dedicato al legame tra la poesia e l'arte.

«C'è una storia — spiega Harlow — su come ho trovato il mio elefante. Ero a un reading poetico in Germania, con un professore e la moglie: erano tornati tutti eccitati da una mostra in cui dicevano di aver visto in un dipinto di Giotto un elefante». Quando gli raccontiamo che anche l'artista italiano Enzo Cucchi ha realizzato un dipinto che si intitola *Giotto's Elephant*, ne è deliziato: «Questo mi dice qualcosa di importante — commenta Harlow —, come scrittore: sul modo in cui immaginazione e realtà si parlino l'un l'altra nel processo del fare arte e poesia. Il meraviglioso William Blake una volta disse: "Ciò che una

## Gli italiani

Presenti voci come Franco Buffoni, Umberto Fiori, Basilio Luoni, Vito Trombetta  
volta fu immaginato, è ora un fatto».

Mentre oggi il festival propone gli incontri all'Università dell'Insubria sulle relazioni tra poesia, arte, scienza (dalle 10), domani i reading e gli incontri proseguono per tutto il pome-



riggio e la serata: dopo Harlow, si succederanno sul palco di Villa Grumello l'americano William Wolak, l'iraniano e docente in Spagna Saeid Hoo-shangi, lo slovacco Milan Richter, e una delle voci più note della poesia svizzera, come Markus Hediger.

Nutrita anche la rappresentanza dei poeti italiani, tra cui Franco Buffoni, Umberto Fiori, Basilio Luoni, Vito Trombetta. Durante il festival verranno assegnati i riconoscimenti del Premio **Europa in versi** (in giuria Milo De Angelis e Mario Santagostini), e nella giornata ci sarà anche un momento dedicato agli aspiranti poeti: chi vorrà un parere critico sui propri versi potrà avere uno spazio all'interno della «Bottega di poesia» curata quest'anno da Santagostini.

● Nelle foto qui sopra, dall'alto: il poeta neozelandese Michael Harlow (1937) che apre il reading a Como domani alle 15; il poeta svizzero Markus Hediger (1959) sale sul palco alle 18

● Il sesto festival «**Europa in versi**» si svolge oggi e domani a Como. Gli incontri odierni si tengono all'Università dell'Insubria (dalle 10), domani iniziano i reading con i poeti a Villa del Grumello

